

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
 Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Credito

Hsbc, ai voti il piano di scissione delle attività asiatiche. Soci cinesi e orientali contro il cda

Alessandro Graziani
 —a pagina 11

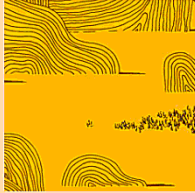


VALLEVERDE

Domenica

COPERTINA
 ALLE ORIGINI
 DEL MONDO
 CON L'ESODO

di Piero Boitani
 —a pagina 7



LETTERATURA
 LA BERLINO
 DEL 1933,
 METROPOLI
 SULL'ORLO
 DEL BARATRO

di Giulio Busi
 —a pagina 17



Arredo Design 24

Verso il salone
 Divani, in salotto
 vince la nostalgia

di Fabrizia Villa
 —a pagina 16



Sport 24

Calcio e conti
 Plusvalenze finte,
 doping di serie A

di Marco Bellinazzo
 —a pagina 13

Acqua, arriva il commissario anti siccità ma resta una babele con 30mila enti

Il nodo governance

Solo il 20% dei prelievi idrici è sottoposto a regole: il resto è affidato al caos

Nel servizio integrato 2.391 gestori e il Dl lascia attivi i vecchi commissari

Una giungla. Accostarsi al tema acqua in Italia significa addentrarsi in una babele che ha visto moltiplicarsi enti, autorità, concessionari, gestori, commissari. Con un piccolo segmento - il servizio idrico integrato (servizi pubblici di acquedotto, fognatura e depurazione), appena il 20% del totale dei prelievi - regolato dall'Arera e il restante 80% degli utilizzi privo di una mappatura. I gestori dell'acqua per uso civile sono 2.391. Per mettere ordine nel comparto, il decreto siccità gioca la carta di cabina di regia e commissario nazionale.

Manuela Perrone —a pag. 2

IL REPORTAGE

Dalla Val Venosta al Piemonte
 l'Italia delle dighe rimaste a secco

Marco Alfieri —a pag. 2

BTP Italia, fino a maggio cedole ancora vicine al 5% Poi il rendimento calerà

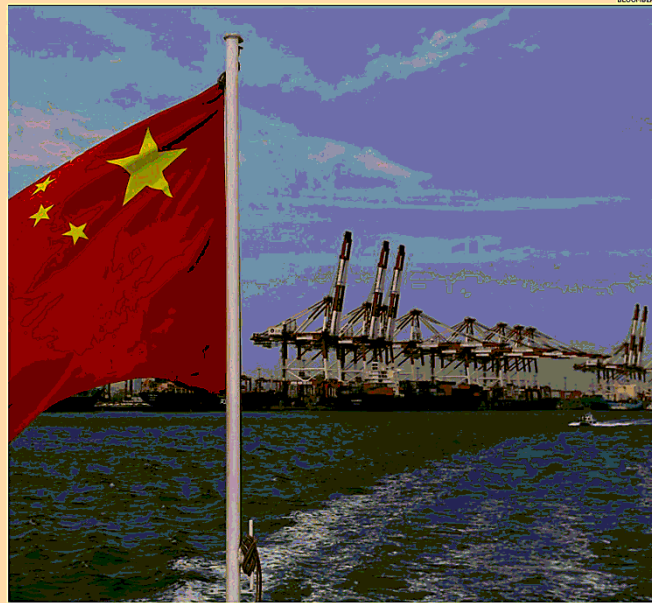
Titoli di Stato

È ancora una stagione di cedole ricche quella che si sta avvicinando per i BTP Italia. Saranno 4 i titoli della serie creata dal Tesoro per proteggere

il capitale dei risparmiatori italiani che si presenteranno all'appuntamento semestrale ad aprile: si parte martedì 11 con il titolo con scadenza aprile 2024. E tutti garantiranno remunerazioni superiori al 5% lordo. In autunno, con le previsioni attuali sul caro-prezzi, i versamenti potrebbero scendere al 2%.
 Cellino —a pag. 5

LA RETE DI PECHINO E LE MOSSE DEI CONCORRENTI (ARABI IN TESTA)

BLOOMBERG



La conquista dei porti. Cinesi avanti a tutti in Africa, la Ue ha reagito stanziando 150 milioni per sviluppare infrastrutture

Africa, così i porti sono diventati cinesi

Alberto Magnani —a pag. 6

A TAVOLA CON GIANFRANCO RAVASI

UNA PASQUA
 DI GUERRA
 TRA MEMORIA
 E DIALOGO

di Paolo Bricco

Pasqua di resurrezione e Pasqua di dolore. «Sono nato nel 1942. L'Europa era striata di sangue. Hitler e Stalin si comportavano come due imperatori. Oggi è tornata la guerra. Anche se il fronte è lontano da noi, laggiù, in Ucraina. Per settant'anni l'Europa ha tenuto distante da sé la morte e la distruzione. Non è più così».

—a pagina 8



Cardinale. Gianfranco Ravasi

TREND POSITIVO

CARO ENERGIA
 E BILANCIA
 DEI PAGAMENTI

di Marcello Minenna

La Bilancia dei Pagamenti è il documento contabile che registra le transazioni economiche che un'economia intrattiene con soggetti "non residenti". Si articola in tre sezioni: Conto Corrente, Conto Capitale e Conto Finanziario. Nel Conto Corrente sono comprese tutte le transazioni tra residenti e non residenti che riguardano merci (saldo import/export), servizi, redditi primari (ad esempio lo stipendio di un soggetto che non ha la residenza in Italia ma lavora in Italia o i rendimenti che ottiene per aver investito il proprio denaro in Italia) e secondari (ad esempio le rimesse di denaro degli emigrati/immigrati ai loro familiari).

—Continua a pagina 12

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
 1 mese a soli 4,90 €. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamento
 Servizio Clienti 02.30.300.600

AUGURI DI BUONA PASQUA
 Il Sole domani non sarà in edicola



Milano. Piano al 2030

INQUINAMENTO

Milano:
 per 84 giorni
 polveri
 oltre le soglie,
 il Comune
 corre ai ripari

Sara Monaci
 —a pag. 10



Francia. È scontro sui 64 anni

PREVIDENZA

Pensioni,
 l'Europa punta
 sull'equilibrio
 Ecco il confronto
 tra i principali
 paesi

Paolo Pinna
 —a pag. 4

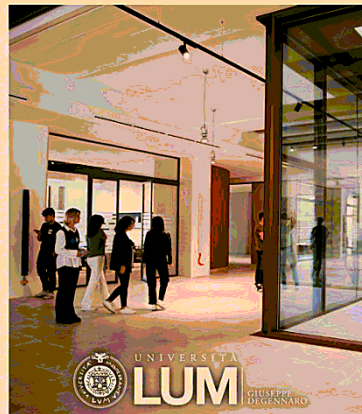
Dipartimento di
**Management, Finanza
 e Tecnologia**

Dipartimento di
**Medicina
 e Chirurgia**

Dipartimento di
**Scienze Giuridiche
 e dell'Impresa**

**il futuro
 è adesso**

lum.it



UNIVERSITÀ
LUM
 GIUSEPPE
 BUSIGNARO

Primo Piano

Crisi idrica

Fotografia
di un dissesto

42,2%

Perdite idriche



Secondo l'Istat nel 2020, il volume delle perdite idriche totali nella fase di distribuzione dell'acqua (differenza tra i volumi immessi in rete e i volumi erogati) è pari a 3,4 miliardi di metri cubi, il 42,2% dell'acqua immessa in rete. Stimando un consumo pro capite pari alla media nazionale, il volume di acqua disperso soddisferebbe le esigenze di oltre 43 milioni di persone per un intero anno.

ITALIA AL TOP IN UE PER ACQUA PRELEVATA PER USO POTABILE
L'Italia, da più di 20 anni, è al top in UE per quantità di acqua prelevata per uso potabile da corpi idrici superficiali o

sotterranei. L'Italia (155 metri cubi annui per abitante) si colloca in seconda, preceduta solo dalla Grecia (158) e seguita a netta distanza da Bulgaria (118) e Croazia (113).

25%

Rete idrica di 70-80 anni fa

Il 25% della rete idrica italiana ha superato il limite di resistenza strutturale di 70-80 anni. Con l'attuale tasso di rinnovo della rete - 3,8 metri all'anno per ogni chilometro di condotte di acquedotto a fine vita, sostituite quasi tutte al Centro-Nord - calcola Utilitalia che forse tra 250 anni raggiungeremo livelli di perdite accettabili ed "europee", intorno al 10 per cento

Acqua, una babele di 30mila enti

Regolato appena il 20% dei prelievi

Il nodo governance. Settore segnato dalla frammentazione: nel servizio integrato all'opera 2.391 gestori. Contro il caos il decreto **siccità** gioca la carta di cabina di regia e commissario nazionale, ma conferma tutti quelli in carica

Manuela Perrone
ROMA

Una giungla. Accostarsi al tema acqua in Italia significa addentrarsi in una babele che negli anni ha visto moltiplicarsi enti, autorità, concessionari, gestori, commissari. Con un piccolo segmento - il servizio idrico integrato (l'insieme dei servizi pubblici di acquedotto, fognatura e depurazione), appena il 20% del totale dei prelievi - regolato dall'Araera e il restante 80% degli utilizzi privo di una mappatura che possa fornire dati validati e credibili. Una stima della frammentazione, il baco del sistema secondo tutti gli studi sul settore, è contenuta nel recente rapporto Proger "Water economy in Italy", a cura di Erasmo D'Angelis e Mauro Grassi della Fondazione Earth and Water Agenda: si calcolano oltre 10mila "uffici" con titolarità diffuse tra ministeri, Regioni, Comuni, autorità locali di bacino (sono sette per altrettanti distretti idrografici), gestori, consorzi, enti scientifici, provveditorati, "grossisti" e altri, ognuno dei quali riporta a ulteriori zomila sedi di assessorati, strutture tecniche, soggetti attuatori, commissari, consulenti e responsabili di progetto.

«Un mosaico di competenze che ha impedito finora una visione di sistema», spiega D'Angelis, che è stato responsabile della struttura di missione Italia Sicura istituita a Palazzo Chigi durante il Governo Renzi e Autorità del Tevere. «L'acqua è la risorsa più sottovalutata nella storia del nostro Paese. Vale tra l'1 e il 2% della spesa pubblica. Tutto è affidato a un sistema tariffario spezzato, con 61 tariffe diverse e il gettito più basso d'Europa. Un paradosso per il Paese che ha inventato le tecnologie idriche».

Le uniche cifre certe di cui si dispongono sono quelle del sistema idrico integrato, basato sul controllo di Araera, l'autorità di riferimento per le autorità di regolazione locali composte dalle assemblee dei sindaci nei 62 Ato, gli «ambiti territoriali ottimali» definiti dalle Regioni, che individuano gli Ega, gli enti di governo di ambito a cui partecipano obbligatoriamente i Comuni. Gli Ega predispongono l'affidamento del servizio e la convenzione di gestione. Nel 2020, secondo l'ultima rilevazione Istat, i gestori dei servizi idrici per uso civile risultavano 2.391: 1.997 in economia (83,5%), ovvero enti locali, e 394 gestori specializzati (16,5%) con otto multifunzionalità quotate in Borsa che il report Proger segnala come modelli di eccellenza, dal punto di vista gestionale e tecnologico. Fuori dalla regolazione rimangono singole parti del servizio idrico integrato di aree del Sud affidate ancora a "venditori all'ingrosso" di acqua. Una «spiccata parcellizzazione», per l'incompleta attuazione della legge Galli del 1994, è rilevata dall'Istat in Calabria, Campania, Molise, Sicilia, Val d'Aosta, Trento e Bolzano. La quantità di acqua dispersa in rete è ingente: il 42,2 per cento.

Quanto alle dighe, le 531 più grandi sono gestite da 131 concessionari (e invasano appena il 4% del totale delle precipitazioni medie pari a 301 miliardi di metri cubi l'anno), mentre in 84 ne gestiscono una sola. La quota di perdita di risorsa accumulabile risulta di circa 4 miliardi di metri cubi di acqua. Le piccole dighe sono 26.288 e le relative competenze sono affidate alle Regioni (tranne per Trento e Bolzano).

In totale, nel nostro Paese su 34,2 miliardi di metri cubi di acqua prelevati ne arrivano a destinazione 26,6, con perdite complessive pari a 7,6 miliardi di metri cubi. Ecco perché manutenzione e nuovi impianti, ma anche raccolta, recupero e riuso sono

una priorità. Ma ecco anche perché la **siccità**, aggiungendosi al disordine, alla vetustà delle infrastrutture e alla moltiplicazione dei centri decisionali, agisce da detonatore dell'assenza di coesione: tra Regioni, tra usi (potabile, agricolo, industriale ed elettrico), tra Stati, tra operatori del turismo. E come se il cambiamento climatico - l'inverno 2021-22 è stato dichiarato dalla Società meteorologica italiana «uno dei più caldi e secchi nelle lunghe serie meteorologiche secolari», con nevai minimi storici e una magra straordinaria per laghi e fiumi al Nord - innescasse conflitti a ogni livello. L'ultimo rapporto di Legambiente, dal titolo "Accelerare il cambiamento. La sfida dell'acqua passa dalle città", evidenzia che la logica emergenziale applicata all'acqua non può più funzionare: «Sul medio e lungo periodo è necessario sviluppare un approccio nuovo sistemico e integrato, una strategia idrica nazionale per dare gambe a una nuova governance dell'acqua non più rimandabile, che abbia come obiettivo non solo l'accumulo per affrontare i periodi di carenza, ma soprattutto la riduzione della domanda d'acqua e quindi dei prelievi e degli usi in tutti i suoi settori».

Contro il caos il decreto legge varato il 6 aprile dal Consiglio dei ministri ha provato a calare la carta di una governance nazionale, il cui timone è affidato a una cabina di regia collegata a Palazzo Chigi, dotata di poteri sostitutivi e incaricata di promuovere il coordinamento «tra i diversi livelli di governo, gli enti pubblici nazionali e territoriali e ogni altro soggetto pubblico e privato competente» e di effettuare la ricognizione degli interventi da realizzare. Braccio operativo sarà il commissario straordinario nazionale. Che lavorerà per sbloccare i lavori più urgenti e regolare i volumi delle portate degli invasi, ma anche per censire le concessioni rilasciate in tutta Italia per i diversi utilizzi dell'acqua.

Le norme lasciano intatto, per l'resto, il disegno attuale, e in particolare tutti i commissari operativi: quelli anti-dissesto, quelli ex articolo 1, comma 153, della legge di bilancio 2019, il commissario nazionale per la depurazione e quelli delegati in otto Regioni alla gestione della crisi idrica a seguito di dichiarazione di stato di emergenza. In più si rendono obbligatori gli Osservatori distrettuali permanenti a supporto alle Autorità di bacino per il servizio integrato delle risorse idriche. La speranza è che i poteri sostitutivi riconosciuti a cabina di regia e commissario nazionale bastino per mettere ordine e rimediare a inadempimenti e ritardi. La sfida è dunque: porre fine alla parcellizzazione, governare l'oro blu con una visione d'insieme. Capire, in definitiva, che l'acqua è produzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dalla Val Venosta al Piemonte, l'Italia delle dighe rimaste a secco

Reportage

Marco Alfieri

«L'ovedo quello scivolo d'acqua che entra nel lago? È la poca neve caduta questo inverno che si sta già sciogliendo...», mi dice il guardiano della diga Edison di Venina, in alta Valtellina. Di solito i primi scioglimenti cominciano verso metà aprile, gradualmente, e proseguono fino a luglio inoltrato, fornendo la "benzina" necessaria a ricaricare le falde, all'approvvigionamento energetico e all'agricoltura. Ma nei giorni scorsi ha fatto caldo, troppo caldo. In Val Venosta, Alto Adige, nella diga di San Valentino l'acqua del lago di Resia, famoso per il campanile a forma di matita che spunta fuori, sopravvissuto al mondo di ieri, è così bassa che si vedono i canali di collegamento tra i due vecchi laghetti uniti dopo la Seconda guerra mondiale, quando la Montecatini decise di allargare tutto l'invaso per fare solo un grande bacino (il più grande lago dell'Alto Adige) e spostare l'abitato di Curon sul fianco della montagna.

Anche alla diga di Larcchio, nell'alta valle Isorno sopra Domodossola, il lago artificiale è piuttosto scarico. «Capita in questi periodi di svasarlo per fare posto alla neve che si scioglie e alle piogge che di solito cadono abbondanti. Da queste parti ci chiamano la valle del pianto...», dice con un filo di nostalgia un tecnico della società Idroelettriche Riunite (gruppo Beltrame) che lavora nella vicina centrale di Pontetto.

Alle sorgenti della siccità
Per capire la grave siccità che colpisce il nostro paese bisogna salire sui grandi bacini idroelettrici in Alto Adige, Piemonte e Valtellina. Girare in mezzo a fiumi, laghi e ghiacciai storicamente ricchissimi d'acqua e parlare con la gente di montagna, di solito hanno pensieri chiari e memoria lunga. Lo scenario che troviamo in quota ribalta qualsiasi rotazione stagionale tipica di questi mesi. Niente precipitazioni abbondanti che spesso hanno causato esondazioni, allagamenti e dissesti idrogeologici, ma un paesaggio da cartolina quasi estiva. Sull'autostrada del Brennero, tra Aifi e Avio, l'Adige nei punti in cui fa le anse è ridotto ad un fiumiciattolo. Nella conca di Bolzano se alzo lo sguardo non si vede uno straccio di neve. Per trovarne una spruzzata devi arrivare in fondo alla Val Venosta, a Malles, dove un paio di persone stanno sciando su una lingua di neve artificiale in mezzo ai prati. Anche il laghetto del paese è già tutto scongelato. Qui di solito si pattina fino ad aprile inoltrato.

Dall'alto della grande sete
Cambiando lato dell'arco alpino, per raggiungere la diga di Larcchio sul torrente Isorno, in alto Piemonte, decidiamo di partire in elicottero da Castelnuovo di Garfagnana, per vedere quanto è grave la siccità anche sugli Appennini. Il paesaggio è terribile. La dorsale toso-emiliana è totalmente brulla. Sul passo del Cerreto non c'è ombra di neve. Il lago artificiale di Paduli è ridotto uno stagno. Verso Parma il fiume

Nonostante la siccità, l'Italia resta un paese che ha più piogge e più corsi d'acqua di ogni altro paese europeo

Taro è quasi in secca e a Bobbio, sotto il ponte storico, il Trebbia praticamente non c'è più, ridotto ad un letto di ghiaia e sabbia. Superato il lago Maggiore e le sue isole, risalendo il Toce verso la val Formazza, troviamo i canali spogli di neve. C'è un po' di bianco sopra i duemila metri, in direzione San Domenico e la Svizzera, ma è neve recente, marzolina, di quella che si scioglie presto. «In Piemonte c'è già un gran numero di Comuni che sta alimentando con le autobotti i propri acquedotti. Mai vista una cosa del genere a marzo», dice il tecnico di Idroelettriche Riunite. Mentre siamo ancora in elicottero la radio di bordo ci avvisa che alcuni Canadair stanno volando per spegnere incendi nei dintorni, neanche fossimo in piena estate. Salendo verso Sondrio per poi raggiungere la centrale di Venina la situazione è identica. Prima di Forcola, l'Adda, unico immisario ed emissario del Lago di Como, è rimasto in secca così come il torrente Masino. Di neve, nemmeno l'ombra. È già primavera inoltrata.

Quel che vediamo sul campo è fotografato plasticamente dai numeri "macro". Dopo un 2022 già di grande siccità, secondo i dati dell'autorevole fondazione Cima (Centro Internazionale Monitoraggio Ambientale), il deficit di neve sulle Alpi è pari a -69% rispetto alla media degli ultimi 12 anni. La cosa preoccupa perché sono queste montagne a fornire l'acqua dolce al bacino del Po, che ospita circa la metà delle risorse idriche italiane. Po che al rilevamento di Pontelagoscuro è già sceso sotto la soglia minima (450 metri cubi al secondo) in grado di contrastare, in mancanza di acqua dolce, la risalita del cuneo salino dal mare Adriatico. Per dire: nella sola Lombardia, la quantità di risorsa idrica stoccata è attualmente inferiore del 60,2% rispetto alla media (addirittura del 6,2% rispetto all'anno scorso).